

Aurora

Storia di vero Amore tra realtà e fantasia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elisabetta Simonelli

AURORA

Storia di vero Amore tra realtà e fantasia

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Elisabetta Simonelli
Tutti i diritti riservati

*Alla mia mamma Giulia,
al mio papà Giosuè,
al mio caro fratello Raffaele,
miei fari e miei sostegni
lungo il cammino della mia vita.*

Prefazione

Voglio innanzitutto precisare che “*AURORA*” è il mio primo romanzo e anche l’ultimo, per il momento!

Ho sempre avuto il desiderio di scrivere ed una fervida immaginazione. Nel mio ambiente familiare si è sempre respirata una certa aria intrisa d’amore per la letteratura e la buona lettura in generale, dal momento che anche mio padre, di estrazione culturale classica e severo estimatore della lingua italiana, si è dilettrato a scrivere poesie, devo dire con discreto successo.

In questi anni trascorsi, ho scritto tante cose che ho tenuto tutte per me. La scrittura, come la lettura, è stato il mio rifugio sicuro, per sfuggire una realtà non molto soddisfacente e per trattenermi in un sogno a me più congeniale, un sogno in cui la stessa realtà si trasformava in qualcosa che non mi facesse pensare ai miei problemi, un sogno che mi desse pace e serenità. Ho letto da qualche parte che anche William Shakespeare diceva *“anche noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni: e nello spazio e nel tempo d’un sogno è racchiusa la nostra breve vita.”* Ora io non credo di avere molto in comune con Shakespeare, ma perché non pensarla come lui?

Come dicevo, ho anche dedicato tanto tempo alla lettura, in cui ho sempre creduto. Ho letto e leggo davvero di tutto... dai libri di autori classici a quelli moderni, di qualsiasi genere (romantici, di avventura, horror, epici, di fantasia e anche di vita vissuta), insomma tutto quello che, purché scritto bene, stimolasse il mio desiderio di conoscenza...

Per lo scrittore Daniele Pennac, *“il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere...”* ed è proprio così! La lettura, per me, allunga il mio tempo, nel quale mi perdo quando leggo, perché sento che, leggendo, accantonano le mie pene e arricchisco il mio sapere, la mia mente e il mio cuore...

Anche Pietro Citati, scrittore “premio Strega” che a me piace tanto, nel suo libro *“La luce della notte”* racconta l’antologia segreta dei suoi sogni. Egli, ormai novantunenne, dall’alto della sua saggezza, ha anche detto che *“se vogliamo conoscere il senso dell’esistenza dobbiamo aprire un libro: là in fondo, nell’angolo più scuro del capitolo, c’è una frase scritta apposta per noi!”*

Comunque, come dicevo, la scrittura, sicura erede proprio della lettura, è stata il mio rifugio, anche se non ho mai avuto il coraggio di scrivere un libro come volevo io, un libro come questo di *AURORA*, una vicenda quasi epica che raccontasse il mio modo di descrivere realtà e fantasia.

Non so se questa storia sia qualcosa di bello e non so se sia degna di considerazione da parte di chi vorrà leggerla ma, francamente, non me ne faccio un problema. A me piace ed è piaciuta e ritengo di aver fatto finalmente qualcosa di bello e nobile, per me stessa. Come ha detto una volta John Lennon, *“quando fai qualcosa di nobile e bello nessuno lo nota... ma non essere triste! Il sole che sorge ogni mattina offre uno spettacolo bellissimo, tuttavia la maggior parte del pubblico se ne infischia e dorme ancora...”*

In ogni caso, la mia voglia di scrivere ha trovato un valido sostegno nella mia famiglia e, in particolare, nel mio caro ed unico fratello che ha compreso questo mio desiderio e mi ha fortemente spronata a non perdere il coraggio di osare e di realizzare il famoso sogno: scrivere e, perché no, pubblicare il mio primo romanzo!

Non voglio anticipare nulla della storia. Preferisco che chi legge la scopra e la viva poco alla volta, pagina per pagina, senza conoscerne preventivamente il contenuto. Forse piacerà di più!

Spero che chi la leggerà, possa infine trovare la forza di reagire così come ho fatto io, esprimere sé stesso e liberarsi, attraverso la lettura e la scrittura, almeno per un lungo momento, dei problemi che assillano la sua esistenza.

Elisabetta Simonelli

PRIMA PARTE

LA VITA DI AURORA

1

In un paese chiamato “*Campo di Grano*,” viveva una famiglia il cui cognome era Luce, formata da quattro persone. Il padre Filippo era un tipo non molto alto, con i capelli neri, gli occhi azzurri e un po’ di pancia; il suo lavoro era l’idraulico. La madre Beatrice, una donna bionda, magra e con occhi verdi, faceva la commessa in un negozio di abbigliamento. La prima figlia si chiamava Aurora, una diciottenne di altezza media, con gli occhi azzurri come il padre e magra come la madre; ella frequentava l’Università “Manzoni”, che si trovava in prossimità di quella che era stata la casa dei suoi nonni. C’era infine il “piccolo” di casa, Massimo, di 12 anni, piuttosto alto per la sua età, magro, con occhi verdi e capelli neri come il padre; egli frequentava la scuola media, vicino casa.

Non era una famiglia ricca, ma c’era comunque amore e quella gioiosa solarità che rispecchiava il loro cognome. La loro casa, anche se modesta, era bella e accogliente, a due piani, con una camera matrimoniale, altre due camerette e due bagni al piano superiore, mentre al piano inferiore un ampio soggiorno, una cucina spaziosa dotata di ripostiglio, oltre ad un altro bagno. La casa era circondata da un giardino piccolo ma curato, con una recinzione in ferro, dipinta di marrone.

La famiglia era molto amata in tutto il paese e Aurora aveva molti amici, con cui passava la maggior parte del tempo libero. Andavano insieme a ballare, a mangiare qualche panino al pub, a passeggiare nel parco e con loro condivideva giochi a volte anche pericolosi.

Un triste giorno, in un freddo sabato sera, Aurora stava uscendo con gli amici da una discoteca quando, a causa della sua congenita distrazione, attraversò all'improvviso la strada e, senza rendersene conto, inciampò in un sasso sporgente, finendo rovinosamente a terra. In quel preciso momento passò un'auto bianca che andava a velocità sostenuta, la investì e scappò via. Immediatamente tutti gli amici e le persone che erano in strada si precipitarono a prestarle soccorso. Subito gli amici si resero conto che si trattava di una cosa seria e, senza perdere tempo nel chiamare l'ambulanza, caricarono Aurora con cautela nell'auto di uno di loro e la portarono di corsa all'ospedale.

Nel frattempo, inconsapevoli di tutto, la madre era appena uscita dal lavoro e si era recata al supermercato per fare la spesa, il padre guardava la tv e il fratello giocava in camera sua con la playstation. All'improvviso squillò il telefono di casa; rispose Filippo che sentì la voce concitata di Sara, una ragazza di altezza media, con occhi neri e capelli biondi corti, la migliore amica di sua figlia. Ella, molto scossa, balbettando e piangendo, disse: «Pronto, signor Luce... Aurora ha avuto un incidente... è stata investita da un'auto! Sembra si tratti di una cosa seria! Mi dispiace, ma vi devo dire di correre all'ospedale!»

Un brivido gelido percorse la schiena di Filippo che, senza sosta, continuava ad esclamare: «Che cosa? Oh mio Dio!» Quindi, velocemente ringraziò Sara per averlo chiamato e chiuse la comunicazione. Informò velocemente il figlio Massimo e, senza perdere altro tempo, si precipitò insieme a lui in ospedale. Mentre era in macchina chiamò con voce tremolante sua moglie, l'aggiornò su quanto aveva saputo e le disse di raggiungerli in ospedale.

Appena arrivati, tutti gli amici di sua figlia lo consolavano e restarono con lui ad aspettare che il medico fornisse notizie sulle condizioni di Aurora.

La madre, arrivata in ospedale, cominciò a piangere e freneticamente ripeteva ad alta voce: «Com'è successo? Chi è stato? Come sta mia figlia?» Ma nessuno le rispondeva, mentre Filippo la teneva stretta fra le sue braccia. Ad un